

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 21 (1949)
Heft: 4

Artikel: Considerazioni sul servizio degli arbitri
Autor: Mariotti, Carlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243797>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 07.06.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XX. Fascicolo IV.

Lugano, luglio-agosto 1949

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; ten. col. S.M.G. Waldo Riva; I. ten. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano.

Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 6. — / Conto chèques postale XI a 53

INSERZIONI: S. A. Annunci Svizzeri, Lugano, Bellinzona, Locarno e Succursali

CONSIDERAZIONI SUL SERVIZIO DEGLI ARBITRI¹⁾

cap. SMG Carlo Mariotti

Importanza dei giudici di campo

L'evoluzione della tattica ha dato al campo di battaglia una nuova fisionomia. L'aumentata efficacia delle armi automatiche e l'intensità del fuoco rendono penoso e pericoloso ogni movimento a contatto con il nemico. Alla concentrazione di uomini del passato si sostituisce sempre più la concentrazione dei mezzi di fuoco. L'attaccante alla ricerca del successo deve sovente ricorrere ad infiltrazioni, ad aggiramenti ed alla sorpresa. Conseguenza di questa evoluzione è il *vuoto* che è venuto a crearsi sul campo di battaglia e l'estrema lentezza con la quale si svolgono le azioni offensive. Le cronache dell'ultima guerra forniscono innumerevoli esempi.

Non è certamente necessario perdere delle parole per dimostrare quanto sia essenziale per il nostro esercito di milizia, preservato ancora una volta dalla prova suprema, di saper trarre da queste nuove caratteristiche della guerra gli insegnamenti che permetteranno al nostro soldato di rimanere all'altezza dei tempi. Riconosciamo che nelle scuole reclute e nei corsi di ripetizione si fa tutto il possibile per inculcare nel soldato il rispetto del fuoco nemico, il senso del coperto e dello sfruttamento del terreno. I risultati ottenuti sul campo d'esercitazione sono soddisfacenti. Assai più problematico è invece il rispetto delle ferree leggi della guerra moderna in occasione degli esercizi a svolgi-

1) Segnaliamo l'interesse che quanto espone il capo SMG Mariotti assume in vista delle manovre dei Rgt. fant. mont. 30 e 32 comb. nelle quali il servizio degli arbitri avrà particolare importanza ed estensione. red.

mento libero (*esercizi di campagna e manovre*). Questi, secondo il nostro regolamento, si prefiggono di formare i capi e di abituare i quadri subalterni e la truppa alla pronta comprensione di una situazione, all'assimilazione delle idee del capo ed all'esecuzione rapida e pronta delle sue decisioni. A differenza delle esercitazioni di combattimento, dove l'andamento dell'azione è stabilito a priori, nell'esercizio di campagna tutto deve svolgersi liberamente, come se i due partiti contrapposti si trovassero veramente in guerra. Lo scopo di preparare i capi ed i quadri al loro arduo compito è molto importante; esso non deve però realizzarsi a scapito dell'istruzione tattica della truppa e non deve portare a tollerare delle situazioni irreali, perchè il profitto che se ne ricaverebbe da una parte sarebbe allora pagato a troppo caro prezzo dall'altra. Questo pericolo esiste. Chi di noi non ha mai assistito, durante degli esercizi di campagna, a delle scene poco edificanti, che costituiscono una sfida alla realtà della guerra? Chi non ha visto degli ammassamenti di truppa assolutamente ingiustificabili, dei distaccamenti avanzare tranquillamente in formazioni dense senza preoccuparsi del fuoco nemico, la fanteria partire all'attacco di posizioni munitissime con un sostegno di fuoco insufficiente? E' specialmente l'efficacia delle armi lontane e di quelle a traiettoria curva (lanciamine, artiglieria), nonchè dell'aviazione che tende ad essere ignorata. Anche il ritmo delle azioni è sovente troppo rapido in confronto della estrema lentezza constatata sui campi di battaglia. Sorgono così nei nostri esercizi delle situazioni irreali, suscettibili di esercitare sul soldato una influenza deleteria.

Di chi la colpa? Di tutti e di nessuno. Negli esercizi di campagna e nelle manovre, soldati e capi di ogni grado, assillati dalla ricerca del successo, stanchi dello sforzo già prodotto, dimentichi del fuoco nemico che non potrà mai essere rappresentato con tutta l'efficacia dell'amara realtà, sicuri dell'immunità, tendono a trascurare gli insegnamenti del campo d'esercitazione, a diventare meno esigenti verso sè stessi e verso gli altri, ad accelerare lo sviluppo delle azioni, nella speranza di risolvere più rapidamente ed a proprio favore la situazione, ed ottenere a buon mercato il successo. Successo, vittoria, che non è e non può essere che una illusione.

E' dovere di noi tutti di reagire energicamente contro questa tendenza ai facili successi, al sorgere insomma di una speciale « tattica di manovra ». Ma come? Prima di tutto, evidentemente, con una sempre più intensa e coscienziosa preparazione del soldato al combattimento ed al rispetto del fuoco. La necessità del coperto, dello sfruttamento del terreno, del sostegno di fuoco e delle formazioni diluite deve diventare sempre più nel nostro soldato una seconda natura. Il combattente deve essere abituato ad apprezzare da solo la situazione ed a comportarsi come in caso effettivo. Si deve fare appello alla coscienza militare dei capi di ogni grado. Ma tutto ciò non basta, perchè si ha qui da fare con la tendenza, innata in ognuno di noi, al minimo sforzo, a raggiungere la meta con un minimo dispendio in

energie ed a quella, pure naturale, di raggrupparsi per essere più forti. Ci vogliono dunque le sanzioni, ci vuole la coercizione. Ecco perchè gli esercizi di campagna e le manovre non sono concepibili senza giudici di campo. Questi, come dice in termini felici il nostro regolamento, hanno il compito di far vivere alla truppa che esercita la realtà della guerra.

Ma sono essi in grado, i pochi giudici di campo delle nostre manovre, di svolgere con successo questo compito di grande responsabilità? Possono essi, in pochi capitani soprannumerari, ufficiali di S.M. ed ufficiali superiori attribuiti a comandi di Rgt. o di Bat., tutt'al più alle compagnie di prima linea, far vivere la realtà della guerra alla sezione che attacca una posizione avanzando da coperto in coperto, alla pattuglia di esplorazione che si incontra con il nemico, alla Cp. che, in posizione di partenza per l'attacco, viene sorpresa da una mazzata di artiglieria o lanciamine, ai servizi delle retrovie o ai posti di comando sorpresi da una pattuglia di caccia? E quì tocchiamo ad una delle cause del male: *Ci sono troppo pochi giudici di campo nelle nostre manovre.*

Opportunità di un aumento dei giudici di campo

Quante volte abbiamo sentito invocare: dove sono gli arbitri? E' appunto dove l'arbitro non giunge e non può giungere perchè non è onnipresente che comincia la « tattica di manovra », sorgono le situazioni irreali, si entra nel regno dell'arbitrio. Da sola, l'educazione e l'istruzione militare del soldato, per perfette che siano, non basteranno mai ad eliminare questi inconvenienti. E' quindi un aumento sostanziale del numero degli arbitri che si impone come prima misura. Il giudice di campo non è solo necessario agli scaglioni superiori, ma dappertutto dove vi siano dei combattenti che possono entrare in contatto con il nemico: nelle sezioni, nelle pattuglie, presso le armi di sostegno, presso gli appostamenti di artiglieria e di flab, presso le centrali di trasmissione, nelle retrovie. Solo così sarà possibile dare agli esercizi quella parvenza della realtà che tutti auspichiamo, obbligare il soldato a comportarsi in modo tatticamente non censurabile, incoraggiare l'iniziativa e concedere il giusto premio alla sorpresa ed alle azioni decise ed audaci di piccoli manipoli.

Ma quì già si pone un nuovo problema. Quello della preparazione degli arbitri al loro difficile compito. Infatti, aumentandone sensibilmente il numero, non è possibile e non sarebbe neppure razionale d'impiegare per questa funzione solo degli ufficiali superiori e dei capitani soprannumerari. Possono e devono entrare in considerazione anche ufficiali subalterni e sottufficiali. Ciò presuppone, tuttavia, una adeguata preparazione di questi quadri subalterni alla funzione di arbitri. Da quì la necessità di organizzare dei corsi d'introduzione al servizio di arbitri.

Sembra inoltre opportuno di fare una distinzione fra i giudici di campo comandati presso i comandi superiori e quelli, assai più numerosi, che vivono il combattimento nei riparti minori. Il compito di queste due categorie di arbitri è, per necessità di cose, assai diverso. I primi sono più che tutto i collaboratori diretti della direzione dell'esercizio, osservano e valutano le decisioni del capo, influenzano talvolta l'andamento della manovra per mantenerle una determinata fisionomia e prendono delle sanzioni di carattere generale. I secondi, invece, che vorremmo chiamare « arbitri di truppa », hanno una funzione ben più semplice e nettamente delimitata: quella di far rispettare da ogni combattente ed in ogni situazione le leggi della guerra moderna e di punire ogni trasgressione a queste leggi con delle sanzioni opportune. Una funzione di polizia, insomma.

La polizia del campo di battaglia

Gli arbitri di truppa sono quindi degli agenti dell'ordine, presenti dovunque ed in ogni momento, per richiamare il combattente alle dure necessità della guerra, al rispetto del fuoco nemico e ad un comportamento tattico soddisfacente. Questa polizia del campo di battaglia deve essere ben preparata, conscia della sua importante missione, mobile e pronta nelle reazioni, instancabile ed oggettiva. Non è necessario che l'arbitro di truppa rimanga in contatto e riceva istruzioni dalla direzione dell'esercizio. Esso svolge già egregiamente il suo compito se sa far rispettare le leggi basilari della guerra moderna: il rispetto del fuoco nemico, il valore della sorpresa e dell'iniziativa e, a parità delle altre condizioni, quello del numero.

Esperienze pratiche

La carenza del sistema attuale ha fatto sì che un po' dappertutto, recentemente, abbiamo assistito a dei tentativi di rimediare agli inconvenienti lamentati nel servizio degli arbitri mediante un aumento del numero dei giudici di campo. E' però merito precipuo della 3. Div. di avere per la prima affrontato il problema risolutamente e con larghezza di vedute, in vista di una soluzione duratura.

In occasione del C.R. 1948, la Divisione organizzò dei corsi per arbitri della durata di 10-14 giorni, ai quali vennero convocati un numero rilevante di ufficiali subalterni e di sottufficiali. Come personale istruttore vennero impiegati ufficiali di SMG e ufficiali di truppa particolarmente qualificati. Scopo dei corsi era di dare ai partecipanti una idea possibilmente chiara e completa del combattimento moderno e della tecnica del servizio degli arbitri. All'uopo vennero organizzati degli esercizi combinati di tiro, venne esaurientemente trattata l'efficacia delle diverse armi, vennero descritti e commentati episodi della recente guerra, svolti piccoli esercizi a reciprocità ed azioni di truppe d'assalto, proiettati films militari. In un secondo tempo gli arbitri, così

preparati teoricamente, vennero ripartiti alla truppa, dove sotto la guida dei loro istruttori ebbero occasione di mettere in pratica gli insegnamenti teorici acquisiti. Gli errori e le deficienze constatati fecero poi l'oggetto di discussioni collegiali.

Il tentativo, pur non permettendo di raggiungere tutti gli scopi prefissi, diede un risultato nel complesso soddisfacente ed in occasione delle manovre a reggimenti combinati che ebbero svolgimento verso la fine del C.R. il nuovo servizio ed in modo particolare la « polizia del campo di battaglia » ebbe modo di dimostrare la sua ragione di essere, contribuendo ad un netto miglioramento del livello degli esercizi dal punto di vista del loro avvicinamento alla realtà.

Anche nel quadro della nostra 9. Div., sebbene in misura più modesta, venne fatto la scorsa primavera un primo tentativo d'introduzione degli « arbitri di truppa ». Durante la seconda settimana del C.R. del gruppo Rgt. fant. mont. 12 venne organizzato un corso per arbitri della durata di due giorni, al quale parteciparono ca. 60 ufficiali subalterni e sottufficiali di tutte le unità. Il programma del corso, necessariamente concentrato dato il poco tempo a disposizione, consistette in

- teorie su scopo ed organizzazione del servizio di arbitri
- caratteristiche organizzative delle singole unità combattenti
- impiego delle diverse armi e loro efficacia
- armi blindate e difesa anticarro
- difesa antiaerea passiva ed attiva
- dotazione in munizione
- probabilità delle perdite nelle diverse situazioni di guerra
- redazione rapporti
- utilizzazione del collegamento radio
- mezzi moderni di combattimento e loro impiego nelle armate estere
- descrizione e commento di episodi caratteristici della recente guerra
- brevi esercizi pratici nel terreno
- una dimostrazione pratica di tiro a palla delle armi di fanteria, con calcolo dei colpi.

Il corso venne diretto da un Uff. SMG della Div., che aveva come collaboratori l'Uff. inf. di Rgt. ed alcuni ufficiali subalterni partecipanti al corso. La dimostrazione di tiro a palla venne preparata da una Cp. stazionata in vicinanza.

Gli arbitri di truppa così sommariamente preparati furono in seguito impiegati dapprima in due esercizi di campagna svolti nel quadro di un bat. fant. Sostennero poi l'esame di maturità in occasione delle manovre del Rgt. combinato, svoltesi durante la terza settimana. Anche il risultato di questo tentativo fu assai soddisfacente e gli arbitri di truppa fornirono un valido contributo alla buona riuscita delle manovre.

Conclusioni

Nell'interesse del buon andamento e dell'avvicinamento alla realtà dei nostri esercizi di campagna e delle nostre manovre è opportuno dare al servizio degli arbitri un maggiore sviluppo, nel senso che oltre ai giudici di campo tradizionali vengano previsti degli arbitri anche per tutti gli scaglioni minori.

Sono, questi, gli « arbitri di truppa », da attribuire a tutte le unità combattenti e, in misura più modesta, anche alle formazioni delle retrovie. Di regola, per le unità di fanteria, sono necessari un ufficiale subalterno e 3-4 suff.

Gli arbitri di truppa non ricevono direttive speciali da parte della direzione delle manovre, a prescindere da un orientamento generale sullo scopo e sull'andamento probabile dell'esercizio. Per il seguito essi agiscono indipendentemente, di propria iniziativa, rimanendo sempre in stretto contatto con la truppa alla quale sono attribuiti. Il loro compito consiste in un'azione di polizia, cioè a far rispettare il fuoco nemico e ad evitare il sorgere di situazioni in contrasto con il caso effettivo. Essi devono contribuire a creare sul campo di battaglia quel « vuoto » che è la caratteristica della guerra moderna.

Perchè siano più mobili, essi non porteranno nè casco, nè arma. Il loro pacchettaggio sarà ridotto. Se possibile, si metterà a loro disposizione una serie di apparecchi Fox a speciale frequenza, che permetta loro di stabilire un collegamento radio indipendente (per es. gli apparecchi della rete rossa previsti per le sezioni Flab).

Quali arbitri devono essere scelti ufficiali subalterni ben qualificati e sottufficiali con una certa personalità e spirito di iniziativa. I Cdt. di Cp. devono convincersi che è nell'interesse dell'unità di comandare ai corsi per arbitri elementi idonei, che potranno così arricchire le loro conoscenze teoriche e la loro esperienza pratica e farne in seguito beneficiare tutta l'unità, compensando largamente l'inconveniente della loro assenza durante determinati esercizi di campagna.

La preparazione degli « arbitri di truppa » al loro difficile compito viene fatta in corsi speciali, della durata di almeno tre giorni, nei quali viene svolto un programma del genere schizzato più sopra.

Le basi per le decisioni arbitrali vanno ricercate

- nell'efficacia del fuoco e delle armi
- nelle disposizioni dei capi e scelta di formazioni idonee
- nello sfruttamento del terreno
- nella sicurezza nella manipolazione delle armi
- nei lavori tecnici di rafforzamento del terreno e nel mascheramento
- nello spirito di attività e di iniziativa dei capi e della truppa
- nella dotazione in munizione
- nella sorpresa.

L'arbitro deve mostrare tatto e moderatezza. Egli non interviene direttamente nella condotta della truppa, ma si limita a descrivere le conseguenze di una determinata decisione tattica o di un determinato comportamento, facendo subire delle perdite e dei ritardi o eliminando resistenze nemiche. Egli dovrà evitare di tradire la truppa con la quale lavora ed adattarsi quindi al comportamento di quest'ultima. Rimarrà mobile ed attivo e non mancherà occasioni di stabilire il contatto con i suoi colleghi presso le truppe vicine o il nemico in vista di un reciproco orientamento. Dovrà sempre essere presente dove si profila la possibilità di un incontro con il nemico. Conoscerà le disposizioni generali di manovra e le farà rispettare. Farà interrompere o impedirà il corpo a corpo quando questo arrischia di degenerare in una schermaglia senza nessun valore educativo. Con il suo esempio e con le sue decisioni egli contribuirà a mantenere viva la coscienza militare della truppa.

Fonti:

Ten. Col. Ernst: Erfahrungen im Einsatz von Schiedsrichtern. Fascicolo Dicembre 1948 della « Militär Zeitschrift ».

Weisungen für den Schiedsrichterdienst in der 3. Div. del 26. 2. 48.

I VELIVOLI DA CACCIA “VAMPIRO,,

I primi dei 75 velivoli da caccia VAMPIRO, apparecchi a reazione che la Svizzera ha ordinato alle officine inglesi de-Havilland, sono giunti sui nostri campi militari di aviazione d'oltre Gottardo.

Si tratta di VAMPIRI del tipo 6, il quale corrisponde sostanzialmente al tipo 5 usato dalla RAF ed è però dotato di una maggiore forza di trazione: mentre il tipo 5 sviluppa una forza di trazione di 1.360 chilogr., il tipo 6 ne sviluppa una di 1.500.

L'apparecchio destinato alla Svizzera, oltre che essere utilizzabile a scopi difensivi ed a scopi offensivi, può anche servire di appoggio alle truppe di terra.

L'armamento base è costituito da 4 cannoni di 20 mm. e, quando questi apparecchi vengano adoperati per la caccia a bombardieri o per appoggio a truppe, sotto ogni ala possono essere collocati 4 razzi